DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67 121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1'29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 60 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 872, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 131 ★ GIOVEDI 5 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

COSTANZA DI PROPOSITI

In gennaio De Gasperi ha provocato una crisi, dichiarando di voler unificare i due dicasteri economici. Oggi ne ha costituiti tre.

Il Cancelliere parla francese?

La situazione attuale della Francia sembra aver dato esempi e spunti al Cancelliere italiano ed ai suoi amici per lo sviluppo di una politica che, avendo avuto qualche successo oltre Alpe, è ritenuta ricca di promesse in Italia. L'esempio della Francia è quindi ricco di esperienze e di insegnamenti, particolarmente oggi, per la classe operaia e per tutte le forze della democrazia italiana.

Il linguaggio francese della reazione internazionale è chiaro e semplice: si trattava nel passato di isolare i comunisti nel Paese, si è trattato ieri di cacciarli via dal Governo, si tratta oggi di provocare i comunisti e la classe operaia in modo da rendere la lotta di classe estremamente acuta e la situazione generale del Paese estremamente tesa. Il problema in fondo è sempre lo stesso: chi pagherà le spese della ricostruzione? La borghesia francese risponde che a pagare le spese della ricostruzione devono essere esclusivamente i lavoratori ai quali si richiede uno sforzo produttivo intenso ed ai quali, contemporaneamente, si nega qualsiasi compenso per questo sforzo. Per questo si svolge oggi in Francia la più aspra lotta di classe che il Paese abbia conosciuto dagli inizi del secolo in poi. Nelle grandi città francesi non c'è vino, nelle grandi città francesi non c'è carne, in Francia in generale manca il burro; le razioni di questi generi di prima necessità sono insufficienti e l'operaio deve pagare il vino «appellation controlee» a 150 franchi la bottiglia, la carne a 800, il burro a 900; un coniglio magro costa 700 franchi a Parigi, una gallinella spennacchiata 1000. E con ciò i salari superano difficilmente i dieci-dodici mila franchi al mese e molto spesso il manovale o il «lampista» non raggiungono il salario mensile, dichiarato *minimo vitale*, di 7000 franchi.

Si capisce facilmente, in questa situazione, l'ondata di scioperi a catena che si stanno svolgendo in tutto il territorio della Repubblica; si capisce l'indignazione delle masse; si capisce anche che l'esasperazione degli operai abbia portato le maestranze di qualche officina a minacciare di ridurre la produzione se non saranno concessi, sia pure nella tenue misura richiesta dalla Confederazione del Lavoro, i premi di rendimento.

Quello che non si capisce invece, restando sul piano economico della lotta rivendicativa, è l'atteggiamento del padronato al quale la concessione dei premi di rendimento non potrebbe che dare ulteriori profitti attraverso appunto lo sviluppo della produzione. In realtà per il padronato francese (per coloro che tirano le fila della reazione internazionale nel settore francese) non giocano soltanto elementi economici della lotta di classe, ma anche, e sopratutto, elementi politici. Si tratta per costoro di portare le masse ad uno stato di esasperazione che consenta e prepari la possibilità di un colpo di forza di tipo fascista. Si tratta di una provocazione in grande stile che metta il Partito Comunista e la classe operaia in stato di accusa di fronte al Paese, che finisca di disgregare l'economia francese e consenta quindi, sul piano economico e sul piano politico, l'intervento in forze dell'imperialismo straniero. Quale altro significato potrebbe avere l'atteggiamento del Governo francese che rinvia a dicembre la conferenza economica proprio nel momento nel quale il Partito Comunista e la Confederazione del Lavoro si ripromettevano di dimostrare a tutto il Paese, nel corso della conferenza economica di luglio, il fallimento della politica dei burattini di Blum? La classe operaia francese lavorerà senza dubbio per sventare la manovra: resistere sul piano delle lotte particolari per non lasciarsi affamare e contemporaneamente agire sul piano generale per dimostrare al Paese che la Francia può essere salvata da una saggia politica di lavoro e di distribuzione delle risorse e dei sacrifici.

Ma una situazione dolorosa, in Francia, incontestabilmente esiste; si tratta per noi di evitare che ad una situazione altrettanto acuta si arrivi anche in Italia. Pare ormai incontestabile che il Cancelliere italiano, anzi meglio il Cancelliere dell'Italia, abbia l'intenzione netta di mettersi a parlare in francese. Fino ad ora egli non è riuscito che a balbettare questa lingua, ma negli ultimi tempi i suoi sforzi per impadronirsene sono diventati sempre più tenaci, per quanto scomposti.

Al linguaggio francese del Cancelliere noi abbiamo risposto in buona lingua italiana. E così continueremo a fare sventando le provocazioni di coloro che vorrebbero portare la situazione italiana al punto di esasperazione della situazione francese e avanzando delle proposte costruttive le quali dimostrino che l'Italia non sarà salvata nè da un cancelliere indigeno, nè dall'imperialismo straniero ma dal lavoro concorde e dallo spirito unitario dei suoi figli.

VELIO SPANO

IL PROGRAMMA NON C'E', MA L'ORIENTAMENTO E' CHIARO

Triplice incarico al liberista Einaudi Vice Presidente, Ministro e Governatore

Sei Sottosegretariati e un altro Ministero alla D. C. (anche Corbellini «l'indipendente» è democristiano) - Un'intervista di De Gasperi al «New York Times» sul noto prestito americano - La proroga della Costituente discussa a Montecitorio dai «leaders» dei gruppi

La prima azione politica del Cancelliere De Gasperi, non appena insediato, è stata quella di concedere una lunga intervista al giornale *New York Times*, per sollecitare nuovamente la concessione del prestito dei 100 milioni di dollari, che erano già stati ottenuti dal nostro paese al principio dell'anno in corso.

Il Cancelliere ha esordito dichiarandosi incoraggiato dalle benevole dichiarazioni di Marshall — Segretario di Stato americano — e riconoscente per i buoni propositi dimostrati dal popolo degli Stati Uniti nei confronti dell'Italia. Dopo essersi dichiarato anche «lusingato» per il fatto che Marshall abbia di lui parlato come di un amico del progresso democratico De Gasperi è sceso finalmente nel concreto ed ha rapidamente illustrato i nostri bisogni economici che si riassommano in una spesa mensile di 80 milioni di dollari. Di essi solo la metà è compensata dagli aiuti UNRRA ed altro. Per arrivare alla fine del 1947 occorrono 200 milioni di dollari. Qui il Cancelliere è venuto a parlare del famoso prestito americano dei 100 milioni di dollari che costituì uno dei principali scopi del viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti al principio dell'anno in corso e che d'altra parte sembrava già assicurato dalla missione Menichella che si trovava in quel tempo a Washington. Allora fu assicurato che il prestito era stato ottenuto; da quel giorno di esso si è riparlato infinite volte e se ne è discusso per due crisi intere.

De Gasperi, dopo aver riaccennato al prestito dei 100 milioni deve però avere avuto il pudore di ripetersi troppo e di essere monotono e allora ha avanzato, nel suo colloquio con il redattore del *New York Times*, la richiesta di un prestito di altri 100 milioni di dollari.

Al termine della sua intervista l'on. De Gasperi si è dimostrato ottimista per le possibilità di ripresa del nostro Paese

Riposatosi dalla fatica dell'intervista, il Cancelliere si è recato al Viminale per presiedervi il primo Consiglio dei Ministri del suo nuovo Gabinetto.

Il Consiglio ha avuto inizio, al Viminale, alle 11 e 30. Primo a giungere è stato «l'indipendente» Corbellini, Ministro dei Trasporti, che non è per nulla indipendente, ma che invece è iscritto alla D. C. ed è consigliere comunale di Firenze nonchè candidato democristiano — trombato — alle elezioni politiche.

Quindi l'on De Gasperi, dopo aver rivolto ai colleghi il suo ringraziamento per la loro cooperazione a questo governo ch'egli definisce «d'emergenza», ha annunciato lo sdoppiamento del ministero del Tesoro da quello delle Finanze; sembra infatti che siano venuti a mancare, a distanza di quattro mesi, quei motivi che a suo tempo gli avevano fatto giudicare la fusione dei due nominati dicasteri assolutamente essenziale. A Ministro del Tesoro è stato nominato il prof. Del Vecchio, già insegnante di economia politica all'Università Bocconi di Milano, e a Ministro delle Finanze l'on. Pella, dodicesimo democristiano.

Campilli e Vanoni

Un posto è stato trovato anche per i due ex ministri democristiani Campilli e Vanoni i quali, allontanati dal ministero per evidenti motivi di opportunità, si dedicheranno il primo all'organizzazione di tutte le trattative tendenti ad ottenere prestiti e sovvenzioni dall'estero, e il secondo alla direzione di un Consiglio economico consultivo di coordinamento, già istituito dal precedente governo, e le cui funzioni restano però oggi non del tutto chiare.

Il Consiglio ha poi nominato il prof. Vittorio Ronchi Alto Commissario all'Alimentazione,

Le prime divergenze sono sorte in seno al Consiglio sulle due principali questioni esaminate: l'istituzione del nuovo dicastero del bilancio, e la nomina dei sottosegretari.

Il Ministero del Bilancio

Sul primo punto ha riferito l'on Einaudi, affermando che il nuovo ministero risponde alle esigenze di risanamento del bilancio. L'ampia discussione sviluppatasi su questo tema ha modificato leggermente i compiti del nuovo Ministero essendosi i ministri D. C. risentiti del fatto di essere stati privati del «diritto di iniziativa» per le spese. E' stato deciso che all'onorevole Einaudi spetterà di dare il suo consenso preventivo sui provvedimenti relativi all'applicazione dei bilanci dei singoli dicasteri, i quali, senza questo consenso, non potranno essere sottoposti all'esame della assemblea. Di concerto col ministro del bilancio, dovranno essere altresì proposte le leggi che comportano impegni di spese straordinarie superiori al miliardo di lire, e quelle che comportano una diminuzione di entrate tributarie.

Un apposito decreto permette all'on. Einaudi di restare, pur col nuovo doppio incarico governativo (vice-presidente e ministro del Bilancio) anche Governatore della Banca d'Italia. Ad aiutare il direttore della Banca, prof. Menichella, è stato nominato vice-direttore il prof. Paride Formentini.

La decisione del Consiglio dei Ministri veniva commentata non molto benevolmente in seno agli ambienti politici, dove non si mancava di rilevare come, nel 1918, quando Stringher — Direttore Generale della Banca d'Italia (allora non era stata ancora istituita la carica di Governatore) — fu nominato Ministro del Tesoro, si dimise dalla carica detenuta in seno alla Banca d'Italia. Per la verità Einaudi, accettando di diventare deputato, aveva già abbandonato l'esempio di Stringher che, essendo stato officiato alla carica di Senatore, rifiutò asserendo che la morale costituzionale rendeva incompatibile la carica di direttore generale della Banca d'Italia con quella di Senatore o di deputato.

La lotta per i sottosegretariati

Sulla questione dei sottosegretari la discussione si è protratta oltre misura spostando alle 15 il termine della seduta.

Forse in base agli approcci da lui avuti in mattinata coi membri della direzione della D.C., l'on. De Gasperi ha proposto inizialmente 12 sottosegretariati coi rispettivi nominativi. Ma per sopraggiunte difficoltà (tra l'altro è stata rilevata l'inopportunità di affidare al generale democristiano Chatrian il sottosegretariato alla Difesa, che avrebbe posto in imbarazzo, dato il suo non altissimo grado militare, generali e ammiragli che si fossero dovuti incontrare con lui) sono stati nominati solo sei sottosegretari. Essi sono: Andreotti alla Presidenza del Consiglio (dello on. Giulio Andreotti si sa, secondo una ufficiosa biografia diramata dall'*Ansa*, che «ebbe frequenti contatti con il Pontefice»); Martino all'Assistenza Reduci e Partigiani con competenza estesa alle pensioni di guerra, Brusacca agli Esteri, Marazza agli Interni, Petrilli al Tesoro e Iervolino ai Trasporti.

Tutti i ministeri «indipendenti» sono così controllati da un sottosegretario democristiano. L'on. De Gasperi, tuttavia, ha ritenuto opportuno mettere le mani avanti e comunicare che l'attuale decisione non vieta di aumentare in futuro il numero dei sottosegretariati.

La proroga della Costituente

Il Consiglio ha quindi deciso di riunirsi ancora sabato prossimo. Dovrà essere discusso il programma del Governo e dovrà essere concertato il testo delle dichiarazioni che l'on. De Gasperi farà all'Assemblea Costituente nella giornata di lunedì.

Mentre al Viminale si riuniva il Consiglio dei Ministri a Montecitorio aveva luogo l'annunciata riunio-

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

FIRENZE. — Il rappresentante sovietico, Michele Tarazov (a destra), porta al Congresso nazionale della CGIL il saluto dei lavoratori dell'URSS. Ai Sindacati operai, che Tarazov dirige, aderiscono ventisette milioni di lavoratori. «Abbiamo accolto con grande piacere», ha detto il sindacalista sovietico, «l'invito a partecipare a questo Congresso, come una nuova prova dell'amicizia tra Italia e URSS, e auspichiamo che la forza e l'importanza dell'organizzazione dei lavoratori italiani in seno alla organizzazione mondiale dei sindacati tenda sempre più ad aumentare».

VIGOROSI INTERVENTI SULLE ESIGENZE CONCRETE DEI LAVORATORI

I problemi degli operai, contadini e impiegati dibattuti al Congresso Nazionale della C.G.I.L.

L'azione nelle campagne esposta da Ilio Bosi - Gli interventi dei compagni Massini, Teresa Noce e Maglietta - Pilia presenta le urgenti richieste degli statali - Il saluto dell'Assemblea alla F.S.M. e ai sindacati greci - Contro le violenze antidemocratiche in Puglia

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 4. — *Nella maggioranza degli interventi odierni è stato imposto, in modo fermo e preciso, il problema essenziale di questo Congresso: le prospettive della lotta futura per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e la situazione economica di tutto il Paese.*

Ieri, e sopratutto lunedì, Di Vittorio, Santi, Roveda, avevano posto in primo piano questa esigenza delineandola nella sua linea generale; oggi in primo luogo Teresa Noce, ma anche tutti gli altri interventi, compresi quelli di esponenti di minoranza hanno specificato questa linea secondo le sue prospettive immediate: tregua salariale, lotta alla inflazione, perequazione retributiva.

A nostro avviso questo andamento del Congresso è una nuova grande sconfitta per tutti i nemici dichiarati o nascosti, della classe lavoratrice. Infatti, riaffermata dagli esponenti di ogni corrente la esigenza di rafforzare l'unità sindacale e riconosciuta da tutti la giustezza della via seguita fin qui dalla Confederazione — sia pur con le indispensabili e utili critiche parziali — rimaneva ai gruppi reazionari una sola speranza: quella che il Congresso scivolasse su sterili discussioni ideologiche, deviandolo dall'esigenza di fissare alla C.G.I.L. una base programmatica adatta a risolvere urgenti problemi economici dei lavoratori.

Qualche esponente di parte democristiana ha dato motivo, certo involontariamente, con talune prese di posizione equivocabili, ad un momentaneo riaccendersi di questa speranza. Ma la battaglia vera e propria in questo senso è stata, come al solito, condotta da tutti i giornaletti reazionari e dai più venduti giornali «indipendenti» di ogni parte di Italia, sia con idiote calunnie sia con articoli di «buona firma».

Si doveva dimostrare la tesi che la C.G.I.L. è unicamente la propaggine di un partito politico, che l'unità sindacale è straziata da infiniti contrasti più o meno sottintesi, rispetto ai quali i problemi dei lavoratori passano in secondo ordine. Una tesi per niente originale, tutta basata sui testi del fascismo antemarcia, ed oggi del tutto smontata dalla concorde impostazione della maggioranza degli interventi.

Non credo che, dopo di questo i giornalisti della Confindustria smetteranno la loro campagna, poiché sono pagati per farla. La loro fertile fantasia troverà indubbiamente ancora, nei prossimi giorni, il modo di alterare questo o quel piccolo incidente oppure di inventare qualche grossa bugia.

Ma non è questo che conta. Conta il fatto che il Congresso si manifesta sempre più come una grande affermazione unitaria e una risoluta impostazione della lotta in difesa dei lavoratori.

M. T.

LA CRONACA DELLA SEDUTA

FIRENZE, 4. — Con una commemorazione di Buozzi nell'anniversario della morte, compiuta dal Presidente Carmagnola, si apre la quarta giornata di congresso giornata di particolare rilievo per gli interventi impostati sui problemi economici delle masse lavoratrici e per due diverse manifestazioni succedute all'apertura.

Carmagnola, infatti, dà lettura di un telegramma di risposta al messaggio dell'esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale. Non ha ancora finito, che tutti i congressisti sono già in piedi per applaudire entusiasticamente all'indirizzo dell'Internazionale del Lavoro. Nasce spontaneo il canto dell'Inno dei Lavoratori che ben presto diviene unanime.

Soprusi contro i lavoratori pugliesi

Più laconico e di diversa intonazione l'altro telegramma letto subito dopo da Carmagnola: «Lavoratori Puglia protestano arresto ingiustificato 30 lavoratori di Santeramo in occorrenza festa Repubblica. Chiedono intervento Congresso per immediata scarcerazione». Di nuovo tutta la sala è in piedi. Proteste calorose, dirette contro la diffusa tendenza delle autorità a favorire i soprusi degli agrari contro i lavoratori del Sud. La Presidenza si assume l'impegno di condurre per conto del Congresso i passi necessari.

Inizia poi la serie degli interventi aperta da Amedeo Sommovivo rappresentante della corrente repubblicana, che si distingue per una certa bonaria tendenza all'umorismo.

Massini, Pilia, Teresa Noce

Dopo questa specie di parentesi, Massini, uno dei segretari della C. d. L. romana, chiarisce come la lotta contro il rialzo del costo della vita sia oggi possibile dato l'aumento della produzione attualmente in atto. L'essenziale è dunque il controllo su questa produzione. Al controllo è legata la stessa ricostruzione nazionale.

Non contrastante con questo indirizzo è l'intervento di Cesare Pilia, Segretario della Federazione statali, il quale dimostra, applaudito da tutto il Congresso, la possibilità di elevare le retribuzioni della propria categoria parificandole agli stipendi degli impiegati dell'industria.

Riassumendo le indicazioni date dai due precedenti oratori, Teresa Noce, Segretaria della F.I.O.T., nell'intervento più applaudito della giornata, precisa le due più grandi direttive cui oggi deve ispirarsi l'azione della C.G.I.L.: ribasso prezzi e perequazione retributiva per le categorie più disagiate. L'atteggiamento della Confindustria sul primo punto è stato negativo. Le recenti trattative per la tregua hanno dimostrato che da una parte dei datori di lavoro si cerca l'inflazione o un equilibrio che si basi però sull'estrema miseria dei lavoratori e sui grandi profitti dei datori di lavoro.

Assai difficile si presenta dunque questa lotta cui deve accompagnarsi quella contro le resistenze padronali per l'aumento della produzione. Un recente studio ha permesso di dimostrare che ogni operaio italiano dà un rendimento di lavoro superiore al 30% a quello di un operaio americano, fatta la media tra calorie ricevute e produzione data nei due casi. Le resistenze opposte all'aumento della produzione da parte di un gruppo di industriali era generato dal tentativo di ottenere il predominio di classe attraverso un progressivo impoverimento dei lavoratori.

Dal punto di vista della perequazione salariale, buoni risultati se ne sono ottenuti con la tregua, ma non ancora soddisfacenti; rimane poi aperto il problema degli statali.

Dopo un intervento di Villani Palanzona, esponente della corrente democristiana, porta convincenti dati per dimostrare l'omertà nella speculazione da parte dei datori di lavoro. La proposta di Palanzona per un nuovo inno della C. G. I. L. al posto dell'Inno dei Lavoratori, viene vivacemente contrastata e quindi implicitamente ritirata.

Il caldo si è fatto opprimente quando il presidente Teresa Noce apre la seduta pomeridiana. Incrudelisce sull'atmosfera le divagazioni di Sassi, della corrente anarchica, il quale riesce a toccare i punti più disparati: dalla *Rerum Novarum* al controllo della bomba atomica.

(Continua in 4. pag., 7. col)

E' TORNATO MARINOTTI

La Snia Viscosa infeudata agli inglesi

Oltre un anno fa, in una breve nota nascosta nella cronaca di Roma de «l'Unità», si dava notizia della chiusura di un laboratorio di ricerche che da qualche decennio aveva svolto una proficua attività per lo sviluppo della industria italiana dei tessili artificiali. Si «insinuava» inoltre che la chiusura del laboratorio, appartenente ad una società del gruppo «Snia Viscosa», fosse conseguenza di accordi stipulati nella Svizzera, dove allora risiedeva per ragioni che si potrebbero chiamare di sicurezza, dal sig. Marinotti, il quale «avrebbe prudentemente infeudato la sua industria a gruppi capitalistici stranieri (gruppo inglese Courtaulds)».

Ci fu allora chi prese spunto da questa «insinuazione» per accusare i comunisti di avere l'ossessione del «Capitale finanziario internazionale»: a distanza di un anno abbiamo ora «purtroppo» la prova di aver colpito nel segno. Questa prova è data dal più ufficiale dei documenti, e cioè dalla relazione dell'assemblea degli azionisti della «Snia Viscosa», pubblicata «a pagamento» su tutti i giornali italiani.

Citiamo testualmente alcune frasi che compaiono nella relazione.

Il sig. Marinotti, rispondendo alle frasi osannanti con cui è stato accolto il suo trionfale ritorno a capo della Snia, dichiara: «ho accanto a me amici stranieri... il Presidente della Courtaulds, Hambury Williams, il colonnello Davies e l'avv. Johnson... che mi sono stati sempre vicini nelle ore in cui non bastava solo l'appoggio materiale, ma occorreva anche e soprattutto... l'assistenza spirituale». E più oltre: «la più intima intesa col capitale e con l'industria estera è frutto anche questa di rapporti personali che ho saputo mantenere durante la mia permanenza all'Estero».

Il Presidente della Courtaulds ha poi affermato: «la Courtaulds è legata alla Snia da forti interessi... ed ha avuto due preoccupazioni: la prima di aiutare la Snia Viscosa, la seconda di aiutare Marinotti... Noi siamo qui per assistere il sig. Marinotti... Al signor Marinotti la Courtaulds darà tutto il suo appoggio e tutta la sua amicizia».

Che male c'è — si obbietterà — nel fatto che i meriti personali del sig. Marinotti abbiano permesso un intervento del capitale straniero, che potrà essere fecondo di sviluppi produttivi per una nostra industria? Se così fosse, infatti, non si potrebbe che sottoscrivere ad accordi tanto affettuosi. Ma un dubbio tormentoso rimane: da una parte la Courtaulds ha precisato in forma inequivocabile il suo appoggio alla «persona del sig. Marinotti»; dall'altra il sig. Marinotti cosa può aver dato come contropartita alla Courtaulds? La chiusura del laboratorio di ricerche — episodio modesto ma significativo — suggerisce una triste risposta: l'infeudamento della Snia Viscosa al gruppo inglese, «produttore anch'esso di fibre tessili artificiali e quindi naturale concorrente del gruppo italiano», significa che i lavoratori italiani dovranno accontentarsi dell'esecuzione di quei compiti che i finanzieri inglesi si degneranno di assegnar loro.

La cosa è tanto più preoccupante se si tien presente il grado di arretratezza nel quale si trova oggi l'industria italiana delle fibre tessili artificiali, nei confronti di quella inglese e americana e ciò proprio per colpa della comoda politica autarchica propugnata da circa un decennio dal sig. Marinotti. Pur senza entrare in particolari tecnici — che, come molti dirigenti del gruppo Snia sanno, potrebbero esser dati facilmente — basta sottolineare il nome di colui che durante l'assemblea degli azionisti ha rivolto i più sperticati elogi al sig. Marinotti; si tratta del sig. Antonio Ferretti, nominato ora, insieme con Marinotti, amministratore delegato, famigerato inventore del «lanital», col quale milioni di italiani sono stati costretti a vestirsi, con le conseguenze a tutti ben note.

Tutto questo — dice il sig. Marinotti — sarebbe la «riprova che i valori «spirituali» hanno sempre il sopravvento». Di fronte a tanta «spiritualità» c'è proprio da essere contenti di esser considerati dei «materialisti».

A. DI GIOIA

CONTRO IL PARERE DELLA CONFEDERTERRA

Il prezzo del grano fissato a 4000 lire

Se non verrà attuato il tesseramento differenziato, il pane costerà ai lavoratori 80 - 85 lire al chilo!

Il prezzo del grano per la campagna cerealicola che avrà inizio fra giorni è stato in linea di massima fissato ieri sera da un comitato di Ministri in L. 4000 al quintale, oltre un premio di Lire 300 al q.le per il conferimento.

Il nuovo prezzo sarà definitivamente approvato dal prossimo Consiglio dei Ministri dopo che il Comitato per i prezzi avrà dato il suo assenso. La decisione è stata presa prendendo una via intermedia tra le richieste della Confederterra e quelle degli agrari.

La Confederterra aveva già espresso il parere che il nuovo prezzo del grano non dovesse in generale superare le L. 3000-3500 al q.le, poichè un aumento superiore avrebbe avuto come grave conseguenza la creazione di un forte margine extra economico ad esclusivo vantaggio della grande proprietà fondiaria e a detrimento di tutti i consumatori.

Il grano a 4000 lire al q.le e la concessione del premio di L. 300 infatti importano un prezzo economico del pane distribuito con la tessera a tutti i consumatori di circa L. 80-85 al chilogrammo. Dato l'orma: certa intenzione del Governo De Gasperi di non effettuare il tesseramento differenziato, proposto dal compagno Cerreti, è evidente che il costo della vita — se la decisione di massima venisse confermata — salirebbe paurosamente a tutto danno delle classi lavoratrici e degli stessi contadini e si avrebbe in conseguenza una nuova ed irresistibile spinta all'aumento di tutti gli altri prezzi.

La stessa Confederterra per attenuare il disagio delle piccole e medie aziende aveva proposto che fossero ad esse forniti beni in natura, come concimi, tessuti ecc a prezzo politico e aveva chiesto un più elevato premio di anticipato conferimento all'ammasso.

UNA RISPOSTA ALLA POLITICA DI TRUMAN

Un sostenitore di Wallace vincitore delle elezioni preliminari a Washington

WASHINGTON, 4 — Charles Savage, antico dirigente sindacale e sostenitore entusiasta di Henry Wallace ha trionfato alle elezioni preliminari per la nomina a candidato del partito democratico nello Stato di Washington, riportando una fortissima maggioranza. Questa vittoria, dovuta in gran parte all'appoggio delle organizzazioni operaie, è considerata come una risposta sintomatica alla politica di Truman.

L'avversario di Savage, Smith Troy, Procuratore generale dello Stato di Wasington, aveva condotto infatti la sua campagna elettorale, con l'appoggio e l'approvazione di Truman, in favore della politica interna ed estera del Presidente. Troy non ha ottenuto che 11.546 voti contro i 16.452 voti di Savage.

Il candidato vittorioso ha attribuito la sua nomina «alla volontà popolare di mettere un freno all'ondata reazionaria negli Stati Uniti». Egli ha dichiarato: «Come cittadini americani, non tollereremo gli attacchi contro la classe operaia e la sicurezza sociale. Il popolo si è pronunciato per il ripudio di una politica reazionaria».

Savage è un antico dirigente di un sindacato di metallurgici affiliato all'A.F.L. La sua vittoria è dovuta in buona parte al Comitato di Unità Operaia, costituito da più di 50 rappresentanti del C.I.O e dell'A.F.L. Egli godeva anche dell'appoggio del Sindacato dei Ferrovieri il cui Presidente, A. F. Witney, ha dichiarato che «l'elezione di Savage sarebbe un avvertimento per il Congresso, mostrando che il popolo americano si oppone alla attuale legislazione fascista».

AL SENATO AMERICANO

Oggi si vota sulla ratifica del nostro trattato

NEW YORK, 4. — Nel pomeriggio di domani giovedì sarà posta ai voti al Senato americano la proposta di ratifica dei trattati di pace con l'Italia l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania.

Si apprende intanto che il senatore democratico Tom Connally, ex-presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, ha affermato oggi che la ratifica dei trattati di pace con l'Italia, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria da parte del Senato è ritenuta sicura.

Nelle previsioni del senatore, gli oppositori della ratifica metteranno insieme appena una dozzina di voti.

La mozione del senatore democratico Fulton Albright affinchè il senato rinvii il voto sul trattato italiano al 25 gennaio del prossimo anno, non ha — secondo l'Connally — alcuna probabilità di successo.

Come già segnalato, il senato si pronunzierà con voto finale sui quattro trattati alle 18 (ora di Greenwich) di domani, giovedì.

Comunicato del Dipartimento di Stato sui colloqui di Lombardo

WASHINGTON, 4. — Il Dipartimento di Stato ha annunziato stasera che le trattative finanziarie fra l'Italia e gli Stati Uniti sono prossime al compimento.

Il Dipartimento di Stato ha fatto presente che i negoziatori americani hanno formulato diverse proposte per la sistemazione di varie questioni non risolte nel trattato di pace con l'Italia e che, dal canto suo, il capo della missione italiana Ivan Matteo Lombardo ha suggerito il modo «per giungere ad una chiara definizione dei punti di vista americano ed italiano».

UN TECNICO: MERZAGORA

Cesare Merzagora è nato a Milano il 9 novembre 1898. Dal 1920 al 1938 ebbe funzioni direttive in vari istituti bancari. Nel 1938 egli divenne Direttore Generale della Pirelli e «alter ego» del titolare del grande complesso, affiancandolo nel coordinamento di tutto il gruppo. Per valutare la figura del nuovo Ministro Indipendente è sufficiente ricordare che il gruppo Pirelli comprende 22 società con un capitale di 670 milioni di lire (valore 1939) e che esso è legato attraverso i Sigg. Pirelli e Merzagora (Amministratore della Edison) alla catena delle Società elettriche (140 società con 12 miliardi di capitale in lire di allora) Merzagora rappresenterà Pirelli nel Governo da cui sono esclusi i lavoratori della Pirelli. E ciò anche se Pirelli è uno e i lavoratori del gruppo Pirelli decine di migliaia.

L'occasione di Bitonto

Giorgio Tupini, scrivendo ieri sul «Popolo», afferma che il primo punto del programma del nuovo governo democristiano è la difesa della Repubblica.

Molto bene

L'importante è però tradurre in atti concreti le affermazioni che si fanno sui giornali. E, per far questo, non mancano certo in questi giorni le occasioni

E' di due giorni fa, per esempio, la notizia che il Sindaco (democristiano) di Bitonto ha proibito, in combutta con le locali autorità di P. S., la manifestazione repubblicana del 2 giugno in quella città pugliese

Ebbene, quali provvedimenti ha preso o intende prendere nei riguardi di quel Sindaco il Ministro degli Interni on. Scelba, così pronto ad impartire ai prefetti telegrafiche disposizioni contro i contadini e gli operai?

Attendiamo da Giorgio Tupini la risposta.

CONDANNA AI TRADITORI DELL'UNGHERIA

Nagy e Varga espulsi dal "partito dei piccoli proprietari,,

BUDAPEST, 4. — La Commissione politica del partito dei piccoli proprietari ha espulso dal partito l'ex presidente del Consiglio Ferenc Nagy e l'ex presidente del Parlamento padre Bela Varga che secondo notizie ufficiali, «sono riusciti a lasciare il paese in compagnia di persone sconosciute». Così ha annunciato oggi il nuovo capo del partito dei piccoli proprietari Dobi.

Il partito dei piccoli proprietari s'organizza su nuove basi dopo l'ultima crisi che ha rivelato la presenza in esso di forze che dirigevano il partito contro gli interessi del paese. Un comitato di sei membri è stato costituito allo scopo di epurare il partito di quegli elementi che hanno nuociuto al suo prestigio.

Si ha intanto da Washington che il ministro d'Ungheria presso gli Stati Uniti S Zegedy Maszak si è rifiutato di rientrare in Ungheria. Il ministro di Ungheria che era una creatura di Nagy, ha preso la sua decisione dopo un incontro che egli aveva avuto ieri al Dipartimento di Stato con il capo della divisione degli affari balcanici.

La Francia protesta per la fuga di Abd El Krim

PARIGI, 4. — Il Ministero degli esteri francese ha rinnovato oggi le sue accuse di complicità diretta del Governo egiziano nello sbarco di Abd El Krim a Porto Said.

Il Ministro degli esteri Bidault, infatti, ha dichiarato all'Ambasciatore egiziano, che tutte le circostanze che hanno accompagnato l'esecuzione del divisamento di Abd El Krim di restare in territorio egiziano stanno a provare definitivamente che il Governo egiziano era connivente nella preparazione ed esecuzione del piano del capo marocchino.

Si apprende frattanto che il capo marocchino abbandonerà il Palazzo reale dove risiede dal giorno del suo arrivo al Cairo, per recarsi ad Alessandria, posto più idoneo per la sua salute.